

Testimonianza di Antonia Siri raccolta da Anna Alberico il 21/12/1994

- Mi dica il suo nome, cognome, data di nascita
 - Siri Antonia Emilia, sono nata il 17 settembre del 1917
 - La sua famiglia era benestante, operaia?
 - Io sono figlia di un operaio del porto, del consorzio del porto, anche mio fratello era operaio nel consorzio del porto, era nella Resistenza. Mio padre era di idea socialista ma è morto nel '40. A causa di questo mio fratello che era nella Resistenza, sa come facevano i tedeschi allora... nel '44 questo è successo: mio fratello era nella resistenza, poi era stato aiutato dai compagni siccome era stato arrestato e l'avevano portato alla Casa dello studente, l'avevano picchiato per farlo parlare, ma non aveva parlato, non ha fatto nessun nome. Poi gli amici lo avevano aiutato ed è riuscito a scappare.
 - Come si chiamava suo fratello? Il nome di battaglia?
 - Tigre in un primo tempo, poi Bui in un secondo tempo, era passato in un'altra formazione. I tedeschi, quando noi abbiamo avuto notizia del suo arresto, io e mia madre che era disperata, siamo andate alla Casa dello studente per chiedere notizie di mio fratello, perché allora c'era la legge marziale, dovevano essere fucilati. E lui aveva un'arma in casa, avevano trovato solo quello per fortuna, a causa della spiata di una giovane l'avevano arrestato, lei stava in mezzo a questi ragazzi, sapeva che erano ragazzi che dovevano andare a militare, ha capito che era nella Resistenza e l'ha denunciato. I tedeschi, quando siamo andate io e mia madre alla Casa dello studente per chiedere notizie allora hanno arrestato anche noi due, ci hanno prese come ostaggi e ci hanno portato alle carceri di Marassi e ci siamo state un mese, da giugno a luglio, siamo uscite il 26 luglio, il giorno di S. Anna e siamo tornate a casa. Però eravamo sorvegliate perché ci siamo accorte che c'era sempre qualche tedesco che ci seguiva, anche di notte, avevamo una fessura in una porta, abitavamo in una casa vecchia e c'era qualcuno che veniva con le luci a guardare dentro. Poi ci siamo trovate una mattina, improvvisamente, i tedeschi in casa, sul ballatoio, poi abbiamo capito che la casa era stata circondata e ci hanno arrestate e ci hanno portato prima alla Casa dello studente e lì torturavano, torturavano perché quando io son scesa giù sui gradini ho visto dei ciuffi di capelli e delle macchie di sangue. Poi ci hanno lasciate andare e volevano che tornassimo per interrogarci ancora e invece qualcuno ci ha aiutate, era stata la De Nevi Fernanda che ha mandato un ragazzo, Franco. Questo ragazzo lì in piazza a Nervi mi ha presentato un uomo già di mezz'età e mi ha dato appuntamento sulle alture di Genova per la settimana seguente e allora non siamo neanche più andate a dormire a casa, abbiamo fatto qualche fagotto alla bella e meglio, poi siamo andate su verso Cisiano. Siamo state una settimana circa nascoste in casa di parenti in quel paese, ci hanno tenute nascoste in un cascaline, ci portavano qualcosa da mangiare di notte, perché non volevamo farci vedere in paese per paura che capitasse qualcuno, infatti erano già stati danneggiati questi parenti: un figlio lo avevano arrestato, poi per fortuna sono riusciti a farlo rilasciare, gli avevano portato via dei muli, loro trasportavano... E di lì poi abbiamo trovato questo Tullio e ci ha accompagnate a Pannesi, da Pannesi siamo scese in una località più in basso, si chiamava In acqua di Ogno; poi di lì pian piano siamo andate a finire a Torriglia, lì era zona partigiana e ci hanno consegnato ad Aldo Gastaldi, Bisagno, il capo della Resistenza. Abbiamo parlato con Bisagno di diverse cose e stavano seguendo questa ragazza che faceva la spia, era un agente di Spiotta, abbiamo parlato di quegli argomenti, poi sono andata in di-

*Intervista a
 Antonia Siri
 da Anna Alberico*

staccamento, ma ci son stata poco perché poi dopo poco... noi siamo arrivate circa a metà di agosto, poi è cominciato un rastrellamento tremendo

- Il rastrellamento di agosto

- E' stato terribile, perevano bestie infuriate, una cosa impressionante

- Lei in che distaccamento è stata?

- Io ho trovato mio fratello lassù e sono stata sempre col distaccamento di Tigre, Gino Tasso, l'avrà conosciuto

- Sì

- Era vicecomandante allora e mio fratello era insieme a lui, si conoscevano a Nervi e siamo stati assieme, Poi però con questi rastrellamenti cercavamo di stare tutti uniti ma era difficile, in quel momenti lì eravamo a Mongiardino, poi lì con Tigre c'era anche Tullio e Campart, sono entrati in formazione anche loro, erano in gamba tutti e due. Il rastrellamento di agosto è stato terribile, abbiamo camminato tanto, poi abbiamo perso i collegamenti, mia madre era stanca, si sentiva male, ci eravamo fermate presso una famiglia e allora siamo rimaste staccate, poi siamo andate a finire in Val d'Aveto e anche lì era la stessa situazione, rastrellamento, ci siamo trovate alloggiate in un'altra famiglia, quelli della Monterosa hanno circondato la casa e gli hanno preso un figlio, Giuseppe. Hanno circondato la casa, questo giovane era lì vicino alla madre per una fatalità: si era già formato un rifugio con degli amici del posto e poi ha voluto tornare indietro perché era raffreddato per prendersi un fazzoletto lì nella tasca dei calzoni, fatto appena il gesto di spostare la porta e prendere il fazzoletto si è trovato un ufficiale tedesco e la madre di questo giovane piangeva disperata, diceva in dialetto: "Lo ammazzeranno" e questo della Monterosa ha detto: "No signora, non si preoccupi, lo portiamo con noi, lo portiamo su al comando, diventerà un bravo militare come noi, poi tornerà a casa", invece lo han portato appena un po' più su, l'han fatto camminare un po' poi gli hanno sparato alla schiena e lo hanno preso alla faccia, gli han portato via mezza faccia. E dopo qualche giorno un pastore l'ha trovato. Questa è stata un'altra cosa tremenda. Un'altra brutta cosa che ho visto quando ero alla Casa dello studente è che avevano torturato la moglie dell'Onorevole Scappini, noi la chiamavamo la Livornese perché era toscana, credo che viva ancora in Toscana, non so... l'hanno torturata. L'avevano sorpresa in un appartamento dove era andata per trovare una sua amica e quella ha fatto in tempo a scappare ma non ha potuto avvertirla e l'han trovata che aveva dei documenti e delle armi perché doveva consegnare questa roba; l'han presa, l'hanno appesa sotto le ascelle, l'han picchiata a sangue sul ventre e sui reni, era tutta nera, le han tirato via le unghie, poi i capelli dietro, non ne aveva più, le han rotto un dente anche. E continuavano a bastonarla sul ventre e sui reni perché lei aveva detto di essere incinta e loro hanno detto: "Non vogliamo che nasca un comunista", l'han torturata in quel modo lì. Insomma abbiamo avuto delle esperienze brutte, tremende, poi ritornando al rastrellamento di agosto hanno ammazzato anche della gente e io in quel tempo lì tenevo il collegamento, portavo informazioni da una parte o dall'altra, dovevo camminare, allora c'era Scriveria che comandava quella zona lì. Poi siamo rimasti parecchio lì all'intendenza, ci avevano messo lì all'intendenza, quando non c'era da fare qualche collegamento, portar notizie; lì facevamo dei lavori piuttosto semplici, insomma cercavamo di aiutare, dovevamo preparare da mangiare, tenere in ordine e avevamo due bambini in custodia che erano i figli della Marietta, lei era in giro per propaganda, piantava anche degli ospedali da campo e aveva sempre da fare. E insomma abbiamo avuto un periodo relativamente tranquillo, Tigre lo vedevamo ogni tanto e c'era stato poi un altro episodio brutto quando erano entrati lì in Rocchetta Ligure i tedeschi; avevano violentato le suore dell'ospedale perché erano andati su a veder se

- Sì, se c'erano dei partigiani

- Hanno violentato le suore dell'ospedale e una dopo l'avevano seduta sulla piastra rovente, era rovinata; avevano ammazzato un ragazzo che si era affacciato a un muretto per vedere, insomma c'era il terrore dappertutto. E siamo rimasti lì a Centrassi in questo periodo piuttosto tranquillo anche per questi lavori che facevamo, io cucivo anche, con i teli dei paracadute preparavamo delle lenzuola che servivano poi nei vari di-

Sm. Du Loria a m. Gual.